

# CAM- ON

CAMILLIANI IN AZIONE



NOTIZIE

Attività e progetti

HAITI | GEORGIA | ARMENIA | KENIA | ARGENTINA  
INDONESIA | INDIA

  
**MADIAN  
ORIZZONTI**  
ONLUS  
MISSIONI  CAMILLIANE

CAM-ON • NOTIZIARIO DELLE MISSIONI CAMILLIANE  
N. 1 | ANNO 2016



Prima di tutto vi giungano gli Auguri di una Pasqua piena di senso e di vita e per questo propongo a tutti voi lo scritto che ho inviato a tutti i benefattori via e-mail.

Carissimi amici e amiche,

la forza della vita, l'energia vitale, la carica di amore che porta con sé la Risurrezione di Gesù da morte, invada le nostre esistenze!

Oggi il mondo ha estremo bisogno di uomini e donne che vivono da risorti perché finché su questa terra ci sarà un profugo respinto, Dio non risorge,

finché su questa terra ci sarà un bambino che muore di fame, Dio non risorge;

finché su questa terra ci saranno odio, violenza, guerra, Dio non risorge;

finché su questa terra ci saranno diritti calpestati, Dio non risorge;

finché su questa terra ci sarà un povero disperato, Dio non risorge;

finché su questa terra ci saranno donne violate, schiave e uccise, Dio non risorge.

Forse Dio è morto? Sì, è proprio morto in chi non sa riconoscerlo e accoglierlo nell'uomo disprezzato e reietto; oggi assistiamo a troppa indifferenza nei confronti del grido di dolore che si leva dalla vita di tanti, troppi esseri umani.

Mi ha colpito un episodio, che è stato trasmesso dai telegiornali, accaduto al confine tra la Grecia e la Macedonia: si vedono dei poliziotti (militari?) che con un manganello picchiano ripetutamente donne e bambini che tentano di attraversare il confine. Mi chiedo che differenza c'è tra il nazismo e i suoi crimini e questo infierire su donne e bambini inermi che chiedono solo di entrare nell'Europa dei ricchi, della razza pura, e lo chiedono perché sono costretti a fuggire, loro malgrado, da un paese in guerra dove tutto è distrutto e dove la morte incombe?

Bonhoeffer affermava, durante la seconda guerra mondiale, mentre era prigioniero nei campi di concentramento che nelle chiese si canta l'alleluia, mentre nei campi di concentramento la gente viene gasata.

Per questo non dobbiamo prenderci in giro, continuando a celebrare liturgie e festività che non dicono nulla e non incidono nella vita concreta.

È arrivato il tempo della scelta: «Due strade divergevano in un bosco, ed io - io presi quella meno battuta. E questo ha fatto tutta la differenza» (Robert Frost, *The Road Not Taken*, 1916)

Prendere la strada meno battuta vuol dire appassionarsi alla vita, rompere la subordinazione di ciascuno di noi alla logica dell'avere, del possedere, del produrre; vuol dire vincere la paura: ci sono oggi troppe coscienze impaurite che restano legate al passato; vuol dire provare vergogna di vivere in un mondo dove tutto è corrotto, dove "pietà è morta".

Invece di cantare l'Alleluia, facciamo cantare la vita, sorridere un bambino, diamo speranza, futuro e pane a un disperato, a chi è costretto a fuggire dal proprio paese, portiamo pace dove c'è la guerra.

Tra una Pasqua e l'altra, nel nostro piccolo ma soprattutto insieme, qualcosa abbiamo realizzato: grazie per questi segni di vita.

Ci auguriamo tutti quanti di avere nella vita il coraggio di scegliere strade poco battute per non rinunciare alla nostra libertà e avvicinarci alla libertà di Dio che si è manifestata nella sua pienezza risuscitando Gesù da morte.

Nonostante tutto, facciamo rifiorire la speranza per fare rifiorire la vita.

Quest'anno desideriamo connotare iniziative e incontri declinandoli al femminile, in

particolare il bilancio sociale che verrà presentato il 22 giugno nella Chiesa di san Giuseppe sarà seguito da un intervento della biblista Antonietta Potente, teologa, religiosa dell'Unione delle Suore Domenicane di San Tommaso d'Aquino, sul tema della donna nella Bibbia. Introdurrà l'incontro la professoressa Giovanna Zincone, che già in questo numero scrive un articolo sulla condizione femminile nei flussi migratori.

Anche nell'appuntamento di settembre prossimo di Torino Spiritualità stiamo pensando ad un intervento sul tema delle donne nel mondo in via di sviluppo.

Nei primi mesi dell'anno la nostra Associazione per due volte è stata "visitata" da sorella morte. Due importanti volontari se ne sono andati: Eugenio Ricaldone, il geometra che ha disegnato e seguito la costruzione del centro sanitario di Porto au Prince e Ugo Morra che per ben 16 anni, tre volte all'anno, si è recato ad Haiti per seguire la costruzione dell'ospedale. Padre Crescenzo Mazzella da Haiti ha inviato due ricordi che pubblichiamo.

Desideriamo portarvi a conoscenza di alcune iniziative che vengono svolte dalla nostra Associazione a Torino, in aiuto alle missioni, in particolare per quanto riguarda i sostegni a distanza, i sostegni di famiglie bisognose e i container spediti.

Madian Orizzonti Onlus nasce a Torino all'interno della Comunità Madian di cui parleremo in questo numero; e per finire gli eventi realizzati e da realizzare in questi mesi dell'anno.

Giorno per giorno senza clamore, cerchiamo di seminare vita e speranza per dare un futuro migliore a tante persone che chiedono solamente di poter vivere nel modo più dignitoso possibile.

Buona Pasqua.

*Padre Antonio Menegon*



## *Deboli e forti sorelle*

di Giovanna Zincone

L'immagine prevalente delle migrazioni è soprattutto un'immagine dolente. Anche a me, se penso alle donne migranti, viene incontro per prima cosa un'immagine che è un colpo al cuore: una mamma in mare che abbraccia il proprio piccolo in un ultimo disperato gesto di protezione e amore. Purtroppo il numero delle donne e dei bambini tra i profughi che rischiano la vita è in aumento: mentre a inizio 2015 costituivano il 27% degli sbarchi, a fine novembre avevano raggiunto il 52%. Secondo l'UNICEF, solo in quel limitato lasso di tempo, sono morti 90 bambini, di cui 18 avevano meno di 2 anni. Papa Francesco ha invitato a costruire "Ponti e non muri"; questo era anche il titolo di un rapporto del CIR, del Consiglio Italiano per i rifugiati, che ha analizzato i canali di ingresso protetto, le varie misure per far arrivare rifugiati dai luoghi dove sono sfollati direttamente in Europa o in altri paesi sicuri, evitando così viaggi troppo pericolosi. Gli strumenti giuridici per farlo variano nei diversi stati dell'Unione, così come variano le priorità per selezionare le persone, ma la gravità del bisogno è un criterio ricorrente, perciò le madri sole con i bambini rientrano spesso tra le categorie a cui è data priorità. La Commissione Europea ha programmato la collocazione in Europa, attraverso canali sicuri, in due anni, di 20.000 rifugiati oggi precariamente ospitati nei paesi limitrofi alle aree di crisi o sfollati in quelle aree. All'Italia è stata assegnata una quota di 1989 persone. Ad di là delle azioni pubbliche che dovranno provvedere a rispettare l'impegno europeo, l'associazionismo, anche di matrice religiosa, sta facendo la sua parte. Ha avuto notevole eco l'ini-



ziativa che ha visto un ruolo attivo di Sant'Egidio, della Tavola Valdese e di altre organizzazioni protestanti che ricollocherà in sicurezza 1000 persone. Piccoli numeri: purtroppo gli ingressi protetti riguardano in generale numeri troppo piccoli rispetto alle esigenze reali e ai flussi non gestiti. L'UNHCR, l'Alto Commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite, ha calcolato che in tutto il mondo le persone che avrebbero bisogno di essere reinsediate con urgenza sono oltre 1.150.000. Nelle iniziative italiane, come in quelle dei vari paesi europei, la priorità basata sul genere non include soltanto le mamme con bambini, ma anche le donne vittime della tratta o a rischio

di violenze sessuali. Nel 2014 l'UNHCR ha indicato tra le persone da reinsediare prioritariamente un 16,6 per cento di donne e ragazze ad alto rischio, ed è una percentuale che sta aumentando nel tempo. Le donne costrette a emigrare sono, infatti, fisicamente più fragili, non per i motivi fisiologici (mestruazioni e gravidanze) tradizionalmente addotti per escluderle da professioni e carriere, ma perché il loro corpo è un bene di consumo, un bene che può essere espropriato con l'inganno e con la violenza. Durante le traversate nel deserto, nei luoghi di raccolta dei rifugiati, lo stupro è un prezzo che troppo spesso viene imposto alle donne nella prospettiva di un incerto e rischioso trasporto verso i confini della serena e prospera Europa.

Ma anche nella serena e prospera Europa il corpo delle donne ha un valore di mercato, è una fonte di lucro, quindi tante ragazze sono indotte a emigrare, magari con la prospettiva di un lavoro decente o di un pretestuoso legame sentimentale, e poi costrette a prostituirsi. La prostituzione forzata che vediamo sulle strade europee coinvolge donne sempre più giovani, ma seppure con limitato successo vie di uscita da questa drammatica condizione sono state aperte. Dal punto di vista giuridico, per merito di quella che definisco "la forte lobby dei deboli", nella quale opera una robusta componente di matrice religiosa, e per merito di Livia Turco, che ha ascoltato e sostenuto le ragioni di questa lobby, già con la legge Turco-Napolitano è stato introdotto il permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale. Il permesso dovrebbe consentire di far emergere le vittime dello schiavismo sessuale. A questo provvedimento sono seguite e avrebbero dovuto se-



guire altre misure in ottemperanza a direttive europee e Convenzioni internazionali. Tuttavia, l'ultimo rapporto sull'Italia del Greta, il comitato che monitorizza l'applicazione e i risultati della Convenzione contro la tratta degli esseri umani, non ha giudicato l'Italia un paese sufficientemente attivo su questo problema, e lo ho trovato ancora inadempiente rispetto alla trasposizione di alcune direttive europee. Dal punto di vista pratico, quando si tratta di intercettare le vittime, di aiutarle a superare traumi e a emanciparsi dalla paura dei persecutori, quando occorre dotarle di mezzi e conoscenze, la sinergia tra istituzioni pubbliche, forze di polizia, privato sociale (anche, anzi, molto di matrice religiosa), svolgono un ruolo indispensabile nel fornire gli strumenti e i servizi necessari. E le donne che in tutti quegli ambiti operano costituiscono un'efficace risorsa. Tuttavia molto resta ancora da fare.

Finora ho riprodotto inconsapevolmente la raffigurazione dolente di quell'immigrazione che sta dominando la cronaca, ma quell'immagine, che ci colpisce per i suoi aspetti drammatici, rischia di farci dimenticare la quotidianità dell'immigrazione femminile, la grande realtà con cui quotidianamente conviviamo: le badanti, le collaboratrici domestiche, le infermiere, le piccole imprenditrici e commercianti, le studentesse. Certamente l'immigrazione della quotidianità ha anche essa aspetti problematici, ma offre soprattutto un quadro di forte integrazione nel tessuto sociale ed economico del nostro paese. Anche se le rilevazioni statistiche fotografano l'immigrazione in modo impreciso e per difetto, secondo i dati ISTAT 2014, gli immigrati regolarmente residenti in Italia sono l'8,2 per cento della popolazione, mentre è più alta, l'11 per cento, la loro presenza nelle forze lavoro. La differenza tra le due percentuali dovrebbe essere sottolineata più spesso e fatta notare a chi descrive gli immigrati come parassitari. Le donne sono il 52,7% degli stra-



nieri e i tassi di occupazione delle lavoratrici straniere superano il 46,4% delle italiane: 56,7% tra le comunitarie e 46,7% tra le non comunitarie. Le lavoratrici straniere hanno pagato un prezzo alto in seguito alla crisi del 2008, una crisi che stenta a rientrare, e lo hanno pagato perché è soprattutto nel lavoro domestico e di cura che si è verificato un rimpiazzo da parte di italiane, disoccupate loro stesse o mogli di disoccupati. Inoltre, il loro tasso ufficiale di occupazione si è contratto anche a causa di un passaggio forzoso al lavoro irregolare; le crisi purtroppo fanno anche questo. Tuttavia, il tasso di occupazione complessiva delle donne straniere, a differenza di quello dei maschi stranieri, almeno tra il 2013 e il 2014 è aumentato, seppur di poco. E in alcune comunità, come tra le filippine e le ucraine, il tasso di occupazione è altissimo: nel caso delle filippine supera largamente l'80 per cento. Certo ci sono comunità, come la marocchina, in cui le donne occupate sono poche, anche per ragioni culturali. Tra le lavoratrici immigrate è poi ancora più alto che nella componente maschile il numero di coloro che sono sottoutilizzate rispetto ai titoli di studio, alle competenze e alle professionalità. Questo costituisce un ovvio danno non solo per loro, ma per la collettività italiana nel suo nel suo complesso.

Cosa fare per affrontare i problemi attuali e futuri delle immigrate integrate nella quotidianità? L'associazionismo di origine migratoria è in espansione, e gli immigrati possono sempre contare sull'appoggio della "forte lobby dei deboli", tuttavia, stando ai risultati dell'ultimo Eurobarometro, nel nostro paese il sentimento positivo nei confronti degli immigrati non raggiunge la maggioranza neanche verso i comunitari: 49%, contro una media europea del 54%. Ovviamente, gli intervistati dimenticano che l'emigrazione verso altri paesi dell'Unione riguarda anche gli stessi italiani. Il fatto è che l'opinione pubblica così come è rilevata dai sondaggi, razionale o irrazionale che sia, è un indicatore delle posizioni dei cittadini elettori. Il mercato politico europeo e italiano rischia di premiare sempre più chi mette al centro della propria propaganda posizioni di chiusura verso rifugiati e immigrati sia pure comunitari. Per tutelare i propri diritti, per controbilanciare queste tendenze xenofobe, è il momento che gli immigrati e le immigrate facciano finalmente sentire il loro peso politico. Le elezioni amministrative costituiscono un'occasione che non devono mancare. I comunitari, cioè gli immigrati dagli altri stati membri dell'Unione Europea, come ad esempio i romeni, che sono la singola più grande componente della popolazione straniera in Italia e in Piemonte, possono votare nelle elezioni amministrative, ma a differenza dei cittadini italiani non ricevono il certificato elettorale a casa, ed è quindi importante che si mobilitino per richiederlo agli uffici elettorali dei comuni di residenza. In Italia i comunitari sono almeno un milione e mezzo, non tutti potenziali elettori perché la cifra include i minori; si tratta tuttavia di un numero che può incidere. Si voterà in comuni importanti e in alcuni potrebbero profilarsi dei testa a testa, il peso degli elettori comunitari, delle elettrici comunitarie, se opportunamente organizzato, farebbe la differenza. Soprattutto per loro.

## *Lettera a un bambino nato nel limbo dei profughi senza nome*

di Melania Mazzucco

La Repubblica - 13 marzo 2016

Tu devi vivere. Per te, minuscola creatura senza nome venuta al mondo sotto un cielo di pioggia, su un materasso di fango. Ma anche per noi, che ti guardiamo inteneriti e ipocriti — disposti a piangerti morto e però non disposti ad accoglierti vivo. Sei l'ennesimo: un numero di troppo, in una somma con tanti zeri.

Se l'acqua con cui ti hanno lavato non sarà stata troppo fredda, se i microbi e i batteri che proliferano nella fetida melma pestata da scarpe esauste non infetteranno la ferita del cordone ombelicale, allora anche per noi ci sarà perdono.

Un giorno saprai dove, come e perché ti è stato tolto tutto, anche il diritto di appartenere, nei tuoi primi istanti, a chi ti ha generato. Invece il mondo intero ti ha visto nudo, inerme, poco più grande della mano che ti sostiene. Se resterai in questo continente, ci incontrerai a scuola, all'università, al lavoro e non potrai non chiederti dov'eravamo, mentre tua madre incinta attraversava il mare bellissimo in cui noi ci facevamo il bagno, o camminava sotto la pioggia ai margini di una strada che non doveva condurre a nulla. E perché nessuno le ha trovato un tetto, o un letto — nemmeno a lei, che degli ultimi era nella condizione di essere l'ultima. Guardando il genitore di un tuo compagno, o il tuo datore di lavoro, ti chiederai se è stato tra quelli che ritenevano tua madre un'aminaccia alla sua identità, alla sua religione o alla sua opulenza. Se è stato uno di quelli che distingueva i suoi bisogni in base alla presunta sicurezza della regione da cui era partita, e classificava i suoi compagni di viaggio tra aventi diritto e non aventi. O se è stato invece uno di quelli che ti hanno



aiutato — dandole qualcosa da mangiare, o un passaggio, o anche solo la tenda in cui sei nato. Che in verità costa molto poco, sai, e i giovani di questo continente non la usano più nemmeno per andare in vacanza. Misero aiuto, potrai pensare — perché ciò che mia madre chiedeva non era cibo né tenda, benché ovviamente avesse bisogno anche di quelli, ma era ciò che voi considerate tutto. La dignità di essere riconosciuta come un essere umano, e il diritto di sognare un futuro per sé e per te. Che poi è l'unica ragione che muove il mondo, e lo rinnova.

Forse ti diranno che tanti anni fa l'Europa era un campo di rovine, dopo una guerra peggiore o identica a quella da cui sono scappati i tuoi. Ricordandosi di non aver accolto neanche un profugo, di aver lasciato affondare le barche che trasportavano un popolo condannato a morte, giurando che lo scandalo non si sarebbe ripetuto, gli uomini che dovevano governare il nuovo mondo compilarono nobili costituzioni, e firmarono trattati impegnativi. Nel 1951, la convenzione di Ginevra ha sancito che nessuno Stato che l'ha sottoscritta

“può espellere o respingere, in qualunque maniera, un rifugiato alle frontiere di territori in cui la sua vita o la sua libertà sarebbe minacciata”... Infatti non hanno espulso tua madre né te. Ma non vi hanno neppure accolti. Siete lì, entrambi — di tuo padre non so nulla — sospesi, nel bozzolo umido e primordiale di una tenda. Vi hanno fermato — come si ferma provvisoriamente un fiume, costruendo una diga, che allaga i campi tutt'intorno. Ma come tutti sanno, l'acqua trova sempre una strada. Tu l'hai trovata.

Se un giorno, in Germania, in Svezia, in Danimarca mi incontrerai, chiedimi dov'ero il 12 marzo del 2016. Ti ho visto nascere, ti dirò, ti ho augurato di vivere, ho scritto di te. Tu mi dirai: non era abbastanza. Ma ci vorranno anni. E io ho ancora modo di dimostrarti che ti considero più prezioso della plastica che ti circonda, che sei tu il futuro mio e dell'unione di nazioni e popoli di cui vorrei essere orgogliosa di fare parte. Di dimostrarti che ti ho riconosciuto.



## *In memoria di Eugenio Ricaldone*

Noi Padri Camilliani di Haiti siamo profondamente addolorati per le grave perdita del geometra Eugenio Ricaldone ed esprimiamo il nostro cordoglio ai familiari e a tutti gli amici e conoscenti.

Gli dobbiamo tanto per il suo impegno costante e del tutto gratuito che ha profuso negli anni a favore della missione camilliana di Haiti: il progetto e la realizzazione del complesso ospedaliero “Foyer Saint Camille”, che comprende diversi edifici, tra cui la Chiesa, intitolata alla Madonna della Salute, un autentico gioiello di architettura, con vetrate artistiche dipinte con gusto da lui stesso. Quest’opera che gli fa onore, perché ha permesso ai camilliani di dare cura e speranza a migliaia di malati e che nel tempo è diventata un ospedale di riferimento dello Stato, è frutto della sua genialità, della sua competenza, del gusto del bello e della passione per il bene dei poveri e dei malati. È stato sul posto tantissime volte, l’ha vista nascere e crescere, ha provveduto ad inviare a Port au Prince gruppi di italiani esperti nelle diverse specialità, badando anche ai minimi particolari, perché il tutto fosse a regola d’arte, sempre schivo e lontano dagli applausi che pur si meritava e che noi gli riconosciamo.

Per questo preghiamo il Signore della vita che nella sua infinita bontà lo ricompensi Lui stesso per noi della gioia senza fine nel suo Regno per tutto il bene che ha saputo e potuto fare sia per i camilliani sia per altre persone e associazioni. Oggi stesso, martedì 26 gennaio, abbiamo celebrato due Messe di suffragio: la prima in Comunità con la partecipazione di seminaristi e volontari, la seconda nella chiesa della Madonna della Salute con la partecipazione di fedeli: abbiamo pregato il Buon Dio di dargli riposo e pace eterna, a testimonianza della nostra profonda e sincera riconoscenza e dell’amicizia che non termina con la sua dipartita da noi.

Arrivederci, Eugenio! Continua dal cielo a sostenerci e a pregare per noi. Non ti dimenticheremo.

Un forte abbraccio con il “gropo” in gola.

*I Camilliani di Haiti*



## Ciao Ugo!

Oggi, domenica 28 febbraio, ti abbiamo ricordato nella Messa grande con notevole partecipazione di popolo. A me è toccato l'emozionante compito di presiedere la Messa e di annunciare, con voce un po' tremante, chi sei per noi camilliani della Missione di Haiti; non "chi eri": tu sei sempre con noi e sei e rimani il benefattore che per 16 anni ha donato tempo, competenza ed esperienza, assicurando sempre, con il tuo sorriso, che "non c'è problema che non si possa risolvere".

Tra le tante opere da te eseguite spicca il serbatoio dell'acqua, lo Château d'eau, un castello alto oltre 15 metri, compromesso dal terremoto del 12 gennaio 2010 e che tu hai

**Vigone**

### Volontario di 80 anni muore ad Haiti Lavorava con i Padri Camilliani

ANTONIO GIAIMO

Morire da volontario a 80 anni per aiutare gli altri. Così se ne è andato Ugo Morra, senza un lamento, mentre stava effettuando un intervento di manutenzione nell'ospedale dei Padri Camilliani a Port-au-Prince, ad Haiti.

La notizia è subito rimbalzata a Vigone, dove vivono la moglie, Lucia Savio, e i tre figli. Lui qui ha lasciato anche le quattro nipotine. A portarlo via agli affetti familiari potrebbe essere stato forse un embolo.

«Lo conoscevamo tutti - dice il sindaco di Vigone,

Claudio Restagno - perchè da sempre, anche in paese, lui era stato attivissimo nella Pro loco, instancabile organizzatore di eventi, e fra questi va ricordato il suo impegno nella sfilata dei carri del carnevale. Il paese è pronto ad accoglierlo per porgergli l'ultimo saluto».

Ugo Morra, insieme al figlio Paolo, per anni aveva lavorato nella sua azienda meccanica: «Era bravo con il tornio e nelle lavorazioni di precisione - ricorda il figlio - l'azienda, finchè era stato in attività, era tutto il suo mondo. Casa e lavoro. Poi, una parte del tempo la dedicava all'associazioni».

simo: donatore di sangue e animatore alla Pro loco».

Ma quando è andato in pensione la sua vita è cambiata: «Incredibilmente ha voltato pagina - continua il figlio - uno come lui, metodico, che non aveva mai lasciato l'Italia, era diventato un esperto viaggiatore. Da quasi 20 anni periodicamente volava ad Haiti. Tutto era iniziato casualmente dopo aver conosciuto i Camilliani che l'avevano invitato a mettere a disposizione le sue conoscenze tecniche per risolvere i problemi che ogni giorno la popolazione di Haiti affronta. Ed in questo periodo stava lavorando proprio al-



Ugo Morra

l'ospedale. Era insieme ad altri due amici quando si è sentito male: non ha avuto neanche il tempo di chiedere aiuto. Si è accasciato al suolo, i soccorsi sono stati immediati, i medici hanno cercato di rianimarlo, ma il suo cuore non ha più ripreso a battere».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

restaurato. Sono passati esperti di tanti paesi e l'opinione più comune era: "Bisogna abatterlo". Ma tu, con grande coraggio, hai sentenziato: "Si può ripararlo. Ci penso io". E in due tornate, con l'aiuto di un esperto muratore italiano, ti sei ingegnato a restaurarlo approfondendo il meglio di te stesso. E dire che la seconda volta, quando sei ritornato per completarlo, uscivi da una recente delicata operazione di aneurisma che ti aveva molto debilitato, ma per niente scoraggiato. Anche questo grosso problema ha avuto la sua soluzione: lo hai voluto, ci hai creduto, l'hai restaurato e oggi lo "Château d'eau" svetta sulle altre costruzioni più solido e più bello di prima. Su questo castello splende il tuo sorriso - ne fanno fede le foto che ti ho scattato appena completata l'opera - a perenne ricordo di un'impresa nella quale tu hai fortemente creduto. Noi camilliani ti abbiamo

assecondato: abbiamo posto in te la nostra fiducia che è stata ripagata a iosa.

Il tuo sorriso! Sì, il tuo sorriso di sempre e in tutte le opere che ti hanno visto attento e disponibile: rimettere in sesto generatrici, trattore, muletto, perfino il cassone del camion IVECO, che hai disegnato e ne hai preparato l'occorrente in Italia, lo hai assemblato qui sul posto e lo hai sistemato sul camion. A nessuno è sfuggita la contentezza che brillava nei tuoi occhi nel constatare che il cassone calzava a pennello sulle sponde del camion...

Il tuo sorriso a tutte le persone che ti hanno incontrato o che hanno chiesto il tuo intervento e tu, in bici a portarti puntuale dove eri chiamato per sistemare lavatrici, fornelli della cucina, macchine da cucire, carrelli, ferri da stiro, ventilatori... Anche se i collaboratori haitiani brillavano per la loro lentezza e mancanza di parola: "Map vini =vengo", ma non arrivavano mai in tempo; e quanta fatica e pazienza per capire e farti capire da loro! Niente paura e niente problema: con il tuo dialetto piemontese, condito dal tuo solito sorriso, senza scomporsi, riuscivi a ottenere quello che volevi anche dal più riottoso. E che dire della rete fognaria rifatta a nuovo nella stagione delle piogge, su di un terreno acquitrinoso con continui smottamenti di terra che andavano ad ostruire il solco ove interravi i tubi da far perdere la pazienza a chiunque e con mezzi non sempre in buono stato che chiedevano il tuo intervento di manutenzione per poter proseguire...! E la rete dopo oltre 10 anni è ancora là a testimoniare la bontà dell'impresa. E della condotta dell'acqua al nuovo padiglione dell'ospedale! L'hai realizzata in tre tornate, assieme a tuo nipote Beppe che ha collaborato attivamente e ti ha seguito fino alla fine, quando nel pomeriggio del 10 febbraio scorso, verso le 4 del pomeriggio, ti ha visto accasciarti mentre eri intento a sistemare gli ultimi tubi che portano l'acqua al giardino dietro il nuovo padiglione! Eppure niente dava a intendere un epilogo così repentino: ci eravamo visti un quarto d'ora prima e mi hai sorriso mentre ti portavi spedito sul luogo del lavoro, alla condotta dell'acqua appunto; tuo nipote che ti era accanto non aveva notato sul tuo viso nessun segno premonitore... E così, all'improvviso ci hai lasciati: noi camilliani, i beneficiari del tuo volontariato che in te hanno posto tutta la loro fiducia; le nostre suore che ti hanno voluto bene come a un papà e come a un papà ti hanno lavato e vestito per il tuo ritorno in Italia in bara; gli amici volontari rimasti letteralmente scossi, loro che hanno avuto in te il punto di riferimento; il personale dipendente in lacrime...

Ed ora, a perpetua memoria, rimane il "cippo" che i tuoi amici camilliani di Haiti hanno voluto erigerti proprio sul posto dove hai terminata la tua missione camilliana sulla terra di Haiti. Sulla lapide la scritta: " 10.02.2016. QUI UN GRANDE CUORE DI UN GRANDE UOMO HA SMESSO DI BATTERE. RIP (Riposa in pace) UGO MORRA". Nella nicchia la tua foto dal volto sorridente con la frase: "J'ai combattu le bon combat, j'ai achevé ma course, j'ai gardé ma foi... et j'ai gagné la couronne... = Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho custodito la fede... e ho guadagnato la corona" . (2 Tim 4, 7-8).

Con profonda riconoscenza e immutata fiducia che dal cielo continui a proteggerci e a sorriderci, il tuo coscritto

*Padre Crescenzo Mazzella*  
Camilliano

# Scegli tu il significato della parola.

## Valore [va-ló-re]

- s.m. 1. *l'equivalente in denaro di un bene, il suo prezzo, il suo costo...*
2. *i motivi ispiratori delle azioni umane ritenute moralmente buone...*



**5 x  
mille**

CODICE FISCALE

**97661540019**

MADIAN ORIZZONTI  
ONLUS

Ci sono luoghi nel mondo dove la crisi non si sente solo in questo periodo.

Sostieni i nostri progetti, le scuole, i centri per disabili e gli ospedali ad Haiti, Georgia, Armenia, Argentina, Indonesia, Kenya, Filippine e India con il tuo **5 x mille**, indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale **97661540019**. In questo modo ci aiuterai a dare risposte ai bambini, ai malati, ai disabili che a noi si rivolgono per trovare una risposta al loro domani.

Scegli tu il significato della parola valore. Aiuta Madian.



Per informazioni  
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino  
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it  
www.madian-orizzonti.it



**MADIAN  
ORIZZONTI**  
ONLUS

MISSIONI  CAMILLIANE

## *Crederci alla vita*

Crederci alla vita significa dare la possibilità alla gente di vivere, soprattutto in quei paesi o in quelle situazioni sociali dove vivere è veramente difficile.

Tanti sono i modi e gli ambiti per realizzare questa possibilità: dare casa, lavoro, cure mediche, istruzione ma anche sedersi accanto a chi è solo, sfiduciato, disperato e mettersi in ascolto di grida repressi, solitudini infinite amarezze nascoste.

Come Associazione Madian Orizzonti Onlus e come Comunità Madian in questi anni abbiamo cercato di dare alcune risposte a questa domanda di vita concentrandoci in tre ambiti: casa e cibo per le famiglie, sostegni a distanza di bambini a cui offrire istruzione e spedizione di container per aiutare paesi poveri come Haiti, Georgia, Armenia e Burkina Faso.

È una risposta che tocca i bisogni primari e più elementari delle persone: la casa, il cibo e l'istruzione ma abbiamo anche cercato di dare loro lavoro, soprattutto ad Haiti (un paese dove l'80% della popolazione non ha lavoro stabile) all'interno del nostro ospedale garantendo così uno stipendio mensile a 120 famiglie.

Vediamo quindi i vari progetti realizzati che rispondono alle attese e speranze di tante persone:



## ***SOSTEGNI ALLE FAMIGLIE***

### **TORINO:**

Aiuti alimentari tramite la spesa mensile: 100 famiglie

### **HAITI:**

Sono stati costruiti 4 villaggi nella periferia di Port au Prince e due sono in fase di costruzione per offrire una abitazione confortevole a più di 100 famiglie che dal terremoto del 2010 vivevano ancora per le strade della capitale di Haiti. Ogni famiglia trova un riparo accogliente in un villaggio, si prende cura di un piccolo lotto di terra per coltivare frutta e verdura e migliorare la sua condizione economica. All'interno del villaggio un pozzo garantisce l'approvvigionamento di acqua per le necessità quotidiane.



## ***SOSTEGNI A DISTANZA:***

### **HAITI:**

Istruzione a 552 bambini che frequentano la scuola elementare primaria e secondaria.

Presso il "Centro nutrizionale" 130 bambini

Presso il "Foyer Saint Camille" 25 bambini

A Jérémie 15 bambini.

Presso l'ospedale "Saint Camille" di Port au Prince: 24 Infermieri

### **ARMENIA:**

Aiuti per 70 famiglie armene che vivono in miseria

### **GEORGIA:**

Sostegno di 181 bambini

Sostegno di 11 anziani

## ***CONTAINER:***

Dal 1998 alla fine del 2015 sono stati spediti 165 container contenenti alimentari, farmaci, strumentazione sanitaria, mobili per gli ospedali e mobili per le case dei villaggi, giocattoli, abbigliamento e tanto altro. In dettaglio 110 per Haiti, 53 in Georgia, 1 in Indonesia e 1 in Burkina Faso.



## Comunità Madian

“...poi il Faraone sentì parlare di questo fatto e cercò di mettere a morte Mosé. Allora Mosé si allontanò dal Faraone e si stabilì nel paese di Madian e sedette presso un pozzo...

Il Sacerdote di Madian Reuel disse alle sue figlie: “Perché avete lasciato là quell’uomo? Chiamatelo a mangiare il nostro cibo.” Così Mosé accettò di abitare con quell’uomo che gli diede in moglie la propria figlia Zippola. Ella gli partorì un figlio ed egli lo chiamò Gherson, perché diceva: “Sono un emigrato in terra straniera”. (Esodo 2, 15-22)”



Abbiamo chiamato Madian la nostra comunità di accoglienza ispirandoci alle peregrinazioni nel deserto di Mosé e del suo popolo dopo la schiavitù in Egitto: fu proprio nella terra di Madian che Mosé trovò tende ospitali; anche noi vogliamo aperta giorno e notte una tenda per chi è solo nel deserto di Torino.”

La Comunità Madian, oggi composta da padre Adolfo Porro, padre Joaquim Paulo Cipriano e da padre Antonio Menegon, nasce il 9 settembre del 1979, quando due giovani religiosi Camilliani, padre Adolfo Porro, ventottenne diacono proveniente da Verona dove ha terminato gli studi in teologia, e padre Antonio Menegon, ventisettenne neo Sacerdote che si è da poco lasciato alle

spalle un’esperienza di due anni come infermiere presso l’ospedale Alberoni di Venezia, arrivano a Torino per cominciare una nuova attività nel centro storico della città, al fianco di poveri, anziani, di chi in generale si trova ad affrontare situazioni diverse di disagio e abbandono.

L’intuizione originaria è di padre Adolfo Porro, membro della Provincia Piemontese dell’Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi, meglio conosciuti come “Camilliani”, profondo conoscitore della situazione di degrado del centro storico e, soprattutto, consapevole del bisogno di assistenza medica, sociale e spirituale dei suoi abitanti.

Padre Adolfo Porro coinvolge il suo confratello padre Antonio Menegon, già appassionato difensore dei poveri e degli ultimi, nel progetto della costruzione della comunità e, una volta condiviso il progetto con i superiori, vengono entrambi destinati alla comunità di Via dei Mercanti 28, annessa al Santuario di San Giuseppe di Via Santa Teresa 22, dove i Camilliani sono presenti per volontà di Madama Reale dal 1681 e dove operano da molti anni padre Ercole Rota e padre Giacomo Dal Canton. Siamo alla fine degli anni settanta e la situazione del centro storico torinese è caratterizzata da una forte presenza di immigrati che arrivano dal sud Italia, di prostitute e di malati psichici appena dimessi dagli ospedali psichiatrici in virtù della legge Basaglia (180 del 1978), che affollano le pensioni della zona.

L’unico dormitorio pubblico della città a disposizione dei senza fissa dimora si trova in Via Ormea 119 ed è di proprietà della Loggia Massonica del Grande Oriente d’Italia che lo gestisce diret-

# CENTRO NUTRIZIONALE

## Foyer Saint Camille



***Aiutaci a vincere la sua fame***  
***Aiutalo a crescere sano***  
***Aiutiamoci tutti a credere alla vita***

Per informazioni  
via San Camillo de Lellis, 28 (già via Mercanti) Torino  
Tel. 011 539045 • info@madian-orizzonti.it  
www.madian-orizzonti.it



**MADIAN**  
**ORIZZONTI**ONLUS

MISSIONI  CAMILLIANE



tamente (oggi è invece amministrato dall'Opera Pia San Vincenzo).

Ma nel novembre del 1980 viene chiuso in seguito a un fatto di sangue, lasciando circa 100 persone senza alcun punto di riferimento.

L'urgenza di offrire un tetto e un pasto caldo a quanti in quel rigido inverno non hanno altri rifugi che la stazione di Porta Nuova, la stazione dei pullman di Via Fiochetto, le panchine o i portici della città, è dunque impellente.

Scrive padre Adolfo nel 1980, nelle cronache della casa: "Dopo un anno di lavoro, ricerca e studio sulla situazione sociale della città di Torino, in particolare del centro storico, siamo giunti alla determinazione di aprire una comunità di accoglienza per le persone senza fissa dimora, i cosiddetti "barboni", che per la loro precaria situazione anagrafica non hanno diritto alle prestazioni di servizi sociali. Tra questi emarginati la nostra scelta ha voluto esse-

re una risposta allo specifico carisma Camilliano: l'assistenza ai malati poveri. Per questo abbiamo scelto i più anziani e ammalati, cercando di creare un clima di fraternità e amicizia.

L'accoglienza degli ospiti prevede il pasto della sera, il pernottamento e la prima colazione. L'assistenza sanitaria è garantita da un medico che presta volontariamente la sua opera e da un piccolo ambulatorio attrezzato per urgenze limitate. Il volontariato contribuisce in maniera determinante ed efficace alla conduzione della comunità. La gestione economica si regge sui proventi della Chiesa pubblica annessa alla casa e sulle offerte in denaro e in natura delle persone che sono a conoscenza dell'iniziativa; abbiamo rifiutato ogni tipo di convenzione con l'ente pubblico per essere liberi nella gestione e non correre rischi di strumentalizzazione."

Ottenuta dai superiori dell'Ordine l'autorizzazione ad aprire una comunità di pronta accoglienza nella parte non utilizzata del convento di Via dei Mercanti, nasce così Madian, che nel corso degli anni si ingrandisce, si moltiplica, cambia, stringe legami con altri ordini religiosi, in particolare i Piccoli Fratelli di Charles de Foucauld e i Fratelli delle Scuole Cristiane, per far fronte alle esigenze dei poveri e rispondere al bisogno degli ultimi e la cui fisionomia si trasforma nel corso delle diverse fasi storiche che Torino attraversa.

La comunità entra in contatto con coloro che di volta in volta la città lascia ai suoi margini: dai primi passi fino al 1984 con i senza fissa dimora italiani, dal 1984 al 1990 con gli immigrati adulti provenienti principalmente da Marocco e Albania, dal 1991 al 2001 con i minori stranieri e dal 2001 a oggi con gli stranieri malati.

La sempre diversa composizione degli ospiti della comunità trova risposte e produce trasformazioni anche nelle strutture di accoglienza: nel 1985 a Villa Benso, l'allora sede del Padre Provinciale situata sulla collina torinese, nasce la comunità La Strada, guidata per molti anni da Fratel Mario Girardo. Qui vengono trasferiti gli ospiti più anziani.

Nel 1988 viene acquistata, con grandi sacrifici, la fatiscente e pericolante struttura a fianco del convento di Via dei Mercanti, che nel giro di un anno, grazie alla ristrutturazione guidata dal sapiente lavoro di professionisti e volontari, permette alla comunità di raddoppiare i posti letto.

Tra il 1988 e il 1990 nascono poi La Quercia di Mamre, comunità in Via Arquata, disposta in allog-

gi dati in comodato gratuito dall'Istituto Case Popolari, e la comunità Insciallah in Corso Vittorio Emanuele II nei pressi delle Officine Grandi Riparazioni, in spazi concessi dalle Ferrovie dello Stato.

Nel 1992, in collaborazione con le Suore Ministre degli Infermi, viene inaugurata la Comunità Magnificat destinata alle donne straniere ammalate; nel 1996 la comunità Il Picchio, che si concentra sull'accoglienza e sull'assistenza di donne affette da disturbi mentali.

Oggi Madian (tutte le altre comunità eccetto Il Picchio, una volta esaurita l'emergenza che ne ha determinato la nascita e lo sviluppo, sono state chiuse) assiste quasi esclusivamente immigrati (provenienti da Afghanistan, Bangladesh, Iran, Perù, Armenia, Palestina, Egitto, Algeria, Inghilterra, Lituania, Tunisia, Germania, Francia, Somalia, Etiopia, Eritrea, Spagna, ex Jugoslavia, Togo, Sudan, Sri Lanka, Croazia, India, Moldavia, Costa d'Avorio, Mali, Ghana, Sierra Leone, Camerun, Burkina Faso, Liberia, Senegal, Argentina, Cile, Repubblica Democratica del Congo, Brasile, Ruanda, Nigeria, Benin, Marocco, Romania, Italia, Angola) ammalati o dimessi dagli ospedali.

Tra questi, in particolare, gli irregolari, che sovente non vengono presi in carico proprio a causa della delicata situazione giuridica. L'accoglienza e l'accompagnamento di queste persone (circa cinquanta, tra cui alcune gravemente malate o portatrici di handicap fisici o psichici, affette da cancro, HIV, in attesa di trapianto o in fase di recupero post-traumatico) avviene attraverso l'assistenza e il servizio offerti da padre Adolfo, padre Antonio e padre Cipriano, presenti a tempo pieno, coadiuvati da una trentina di volontari.

La comunità offre vitto, alloggio, cure medico-infermieristiche, acquisto di farmaci e di materiale sanitario, servizio di cambio biancheria e lavanderia, pagamento di ticket, esami strumentali e di laboratorio, protesi ortopediche e tutto quello che riguarda la cura e l'assistenza del malato.

Inoltre, fanno riferimento alla comunità (attraverso la segnalazione dai vari centri di volontariato) molti immigrati di passaggio che non sono in grado di acquistare farmaci o di pagare ticket. Si distribuiscono gratuitamente medicinali, devoluti a Madian da parte del Banco Farmaceutico, o di medici, farmacie, ospedali, privati cittadini; oppure si provvede direttamente all'acquisto degli stessi. Dal punto di vista economico Madian continua a sostenersi attraverso le donazioni di privati cittadini, di alcune fondazioni bancarie, le offerte raccolte in Chiesa e un contributo annuale elargito dal Comune di Torino.

Generi alimentari vengono offerti dal Banco Alimentare e da negozi della zona.

La presenza della comunità nella città rappresenta un piccolo segnale di condivisione e speranza per tante persone che, già provate dal trauma dell'emigrazione, attraversano un momento di infermità e di sofferenza, affinché possano viverlo con dignità, rispetto e solidarietà.

L'attenzione verso gli ultimi ha portato la comunità Madian ad aprirsi al mondo e, anche in questo caso, alle fasce della popolazione dimenticate, povere, oppresse, umiliate: prima attraverso il Centro di Animazione Missionaria, che si dedica soprattutto al reperimento di medicine e risorse finanziarie per le missioni in Armenia e a Tabaka in Kenia; poi con il Segretariato Missioni, che si occupa di Haiti e della Georgia e oggi segue le centinaia di adozioni a distanza attivate nel corso degli anni; infine con la costituzione, nel 2005, di Madian Orizzonti Onlus.



## EVENTI REALIZZATI

**Domenica 21 febbraio** presso il Teatro Concordia di Venaria si è tenuto lo spettacolo "Aprite Tango" a sostegno dei bambini de La Casita del Sol e Hogar de Dia Polo in Argentina e dei progetti seguiti da Fabio Mancin.

**Nel periodo della quaresima** abbiamo venduto le Uova di Pasqua nella Sacrestia della Chiesa di San Giuseppe, al Presidio San Camillo di Strada Margherita e infine in Via Garibaldi angolo Piazza Castello per sostenere le attività della Comunità Madian.

**Lunedì 22 febbraio** presso i locali della Vetreria di Corso Regina Margherita 27

a Torino si è tenuta una cena di solidarietà. Alcuni poveri

della nostra Città, che appartengono o frequentano la comunità Madian e le Associazioni che aiutano chi è in difficoltà, hanno potuto gustare le prelibatezze preparate dagli chef Stefano Fanti (Ristorante del Circolo dei Lettori) e Steven Lazzarin (Le Ramine). Le materie prime sono state donate dall'Azienda Agricola Gli Aironi (il riso) dall'Azienda Agricola Scaglia/M\*\*Bun (la carne), dalla cooperativa Panacea (il pane), dalla Cooperativa Produttori di Erbaluce di Caluso (il vino rosso) e dalla Lauretana (l'acqua).

**Venerdì 11 marzo** al Teatro Gobetti di Torino Giorgio CONTE in trio con Bati Bertolio e Alberto Parone, ha tenuto un concerto per sostenere le famiglie povere che la Comunità Madian assiste nella città di Torino.



**Lunedì 21 marzo**, organizzato dal Rotary Club Torino Superga e dall'Associazione Coro Cai Uget di Torino Onlus, si è tenuto il Con-

certo del Coro Cai Uget sempre per aiutare le 100 famiglie povere assistite da Madian.

**Mercoledì 23 marzo**, organizzato dai Lions Club Torino Castello con la partecipazione del Rotary Club Torino Nord Est e del Rotaract Club Torino Nord Est si è

tenuto di concerto del Cororchestra Vianney presso la Chiesa dei Santi Martiri di Via Garibaldi 25. Il ricavato della serata è stato destinato alla realizzazione di una delle case dei villaggi ad Haiti.



## EVENTI DA REALIZZARE



I prossimi appuntamenti da segnare in calendario:

**Martedì 19 aprile** alle ore 18.00 presso il Circolo dei Lettori si terrà la presentazione del libro "Il cielo a sbarre" di **Cesarina Ferruzzi** – Cairo Editore. Interverrà **Giancarlo Caselli** mentre modererà l'incontro il giornalista **Luciano Borghesan**.

**Mercoledì 22 giugno** alle ore 11.00 presso la Chiesa di San Giuseppe in Via Santa Teresa, 22 presenteremo il Bilancio Sociale 2015 di Madian Orizzonti Onlus con la lectio magistralis della biblista **Antonietta Potente**.

Dopo il successo dello scorso anno organizzeremo la seconda edizione della "Cena in Via". Appuntamento **Lunedì 11 luglio alle ore 20.00** quando chiuderemo tutta Via San Camillo de Lellis (da Via Pietro Micca a Via Santa Teresa), allestiremo tavoli e panche per gustare le prelibatezze che Stefano Fanti del Ristorante del Circolo dei Lettori e Steven Lazzarin de l'Osteria Le Ramine, ormai "affezionati" partner delle nostre iniziative, ci prepareranno.



## PROGETTI HAITI

### PORT AU PRINCE

#### VILLAGGI A PORT AU PRINCE

La costruzione di 5 villaggi è stata terminata. Stiamo costruendo il "Villaggio Nazareth" composto da 5 case che ospiteranno 4 famiglie ciascuna. Nello stesso terreno troverà posto un allevamento di galline e di maiali per dare una sussistenza alimentare ed economica alle famiglie stesse.

La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.



**Costo di ogni casa**  
Euro 40.000,00

### PORT AU PRINCE – FOYER SAINT CAMILLE

#### ADOTTA UN INFERMIERE

Prosegue il progetto attivato in seguito al terremoto del 12 gennaio 2010, di sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale Foyer Saint Camille di Port au Prince. Dopo la tragedia è stato necessario incrementare il numero degli operatori sanitari: ausiliari, infermieri, fisioterapisti e medici.

La gestione ordinaria dell'ospedale si è intensificata e la spesa più consistente è per gli stipendi degli operatori sanitari. Ecco perché, con il sostegno a distanza di un infermiere dell'ospedale, è possibile assicurare ad alcune famiglie haitiane uno stipendio fisso mensile.



**Costo annuo**  
Euro 600,00

### JEREMIE

#### CENTRO OSPEDALIERO SPECIALIZZATO "SAN CAMILLO" PER LA CURA DELLE LESIONI CUTANEE (CLC)

Prosegue la costruzione dell'ospedale dove verranno curate le malattie della pelle, le ulcere da pressione, arteriose, diabetiche e da stasi e le ustioni gravi. Fino ad ora sono stati spesi

€1.350.000,00; per il completamento dell'opera necessitano ancora €350.000,00.



**Costo complessivo**  
Euro 1.700.000,00

### NORD-OVEST

#### "AKSYON GASMY"

##### 1. Personale medico e paramedico

L'assunzione di 4 fisioterapisti e 1 educatore darebbe continuità alle attività che si effettuano nel centro, garantirebbe uno stipendio che significa, oltre che a contribuire al buon funzionamento del centro, assicurare ad alcune famiglie haitiane un'entrata fissa mensile che permetta loro di vivere dignitosamente ed aiutare gli operatori sanitari a crescere professionalmente attraverso corsi di formazione di base e corsi di formazione permanente. AG ha l'obiettivo nel 2017 di assumere 10 persone tra fisioterapisti e educatori.

Costo annuo: €10.000

##### 2. Supporto all'educazione

AG si offre anche di fornire materiale didattico per il funzionamento delle classi

speciali ove, attualmente, vengono seguiti 30 bambini disabili.

Costo annuo: €5.000

##### 3. Operazione "salute"

AG si impegna a più livelli per garantire la salute dei bambini (non solo disabili); il primo punto di riferimento è il dispensario della zona dove il bimbo risiede: si è creata una collaborazione che garantisce l'assistenza e i farmaci a tutti i bimbi di AG accompagnati da un responsabile; se il bambino ha bisogno di un intervento ad un livello differente lo si invia nel centro sanitario più opportuno e più vicino (Mare-Rouge, Jean Rabel, Port-de-Paix), fino ad accompagnarlo in capitale quando necessario, dove un punto di appoggio sempre disponibile è il Foyer Saint Camille; in

particolare il Foyer Saint Camille ci aiuta da anni a effettuare operazioni, contando anche sulla collaborazione di equipe chirurgiche straniere che periodicamente prestano la loro opera gratuitamente.

Costo annuo: €8.000

##### 4. Farmaci antiepilettici

Nella zona molti bambini-ragazzi-adulti soffrono di epilessia; in un grande sforzo di prevenzione AG attualmente garantisce la disponibilità di carbamazepina (il farmaco più facilmente dosabile e con meno effetti collaterali conseguibile nel paese) in 6 dispensari della zona e, attraverso la supervisione del personale paramedico responsabile, lo fornisce gratuitamente a circa 60 bambini-ragazzi di AG.

Costo per l'approvvigionamento annuo di farmaci: €3.000

## ALTRI PROGETTI

### KENIA

#### SOSTEGNO AI BAMBINI MALATI DI AIDS DELLA CASETTA KIBOKO DEL DALA KIYE – KARUNGU

Costo complessivo  
Euro 10.000,00

La casetta Kiboko con i suoi bambini orfani e malati di AIDS, fa parte del progetto Dala Kiye, una struttura che ospita in totale 60 bambini seguiti da 6 figure materne. I bambini, oltre a ricevere la terapia antiretrovirale, vengono seguiti nella loro crescita umana, educativa e religiosa rendendoli, una volta terminato il percorso, persone indipenden-

ti. I piccoli partecipano alle attività del Centro e frequentano la Scuola B.L.Teza che sorge all'interno del complesso, ma mantengono un costante contatto con la comunità circostante e le famiglie di origine. La loro educazione è affidata ad educatori qualificati che li accompagnano nella loro crescita umana, religiosa e socioeducativa.



### GEORGIA - TBLISI

#### AIUTA UN BAMBINO A CAMMINARE

Il nostro nuovo centro dispone degli spazi necessari per ospitare bambini disabili con le loro mamme e garantire loro la terapia adeguata che viene effettuata in

cicli di 15 giorni almeno 4 volte ogni anno.

Sostieni le spese per 4 cicli di riabilitazione di 15 giorni cadauno.

Costo ogni ciclo  
Euro 250,00



### ARGENTINA - VILLA URQUIZA

#### LOTTA ALLA DROGA E ALL'ALCOLISMO

Acquisto di un terreno e costruzione di un salone comunitario per aiutare i giovani e le famiglie

di Villa Urquiza (villa miseria) ad uscire dalla droga, dall'alcolismo e dalle violenze familiari.

Costo complessivo  
Euro 25.000,00



### INDIA

#### ORFANATROFIO DI SUOR PUSHPA

Sito nella diocesi di Visakhapatnam nello Stato di Andhra Pradesh, dal 1986 offre alle ragazze sino a 15 anni istruzione, cibo e

protezione. Oggi l'orfanatrofio accoglie 40 ragazze. Suor Pushpa lancia un appello per poter proseguire la sua importante missione.

Costo individuale/annuo  
Euro 300,00



### INDONESIA

#### I BAMBINI DELL'ISOLA DI FLORES

Padre Luigi Galvani da quattro anni in Indonesia, a pochi chilometri da Maumere, ha realizzato una nuova realtà missionaria cre-

ando un programma nutrizionale e un sostegno scolastico per contrastare l'enorme povertà, le malattie e la malnutrizione infantile.

Costo individuale/annuo  
Euro 300,00



SANTITÀ • ASSISTENZA • EDUCAZIONE • FORMAZIONE



Le foto sono state concesse  
da Giovanni Turco  
e dall'agenzia Agensis  
Servizio Informazione Religiosa

artigrafichecuneo  
Direttore Responsabile: Cristina MAURO - Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 22 del 25 giugno 2014



## L'EMERGENZA CONTINUA - AIUTACI ORA!

### SE VUOI SOSTENERE LE NOSTRE INIZIATIVE

- Puoi **versare il tuo contributo** sui nostri conti correnti indicando nella causale il titolo del progetto (ad esempio: costruzione centro ospedaliero Saint Camille a Jérémie – costruzione villaggi in Haiti – Aiuta un bambino a camminare)
- Contattando Madian Orizzonti, puoi
  - **proseguire con i sostegni a distanza adottando un bambino ad Haiti**
  - **sostenere a distanza un Infermiere o un Operatore Sanitario**
  - **festeggiare insieme a noi un momento importante della tua vita** (nascita, matrimonio, laurea)
- Scopri come poter effettuare un **lascito testamentario** chiamandoci al numero di telefono 011 539045 oppure all'indirizzo e-mail [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)
- Puoi **sostenerci con il tuo 5 per mille** indicando nella dichiarazione dei redditi il codice fiscale 97661540019

### VERSAMENTI INTESATATI A ASSOCIAZIONE MADIAN-ORIZZONTI ONLUS

c/c postale: 70170733

c/c bancario IBAN: IT 22 S 02008 01046 0001 010 96394 - c/o UNICREDIT

### Si può beneficiare di agevolazioni fiscali previste per le donazioni:

- **Per le persone fisiche** e per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società: deduzione dal reddito complessivo degli importi donati ai sensi dell'art. 14 del D.L. 35/2005, convertito in legge con L. 80/2005, per un importo non superiore al 10% del reddito complessivo dichiarato e comunque nella misura massima di 70.000,00 Euro.  
*Oppure, in alternativa:* per le persone fisiche: detrazione dall'imposta lorda del 26% degli importi donati a favore delle ONLUS, fino ad un massimo di 30.000,00 Euro (art. 15, comma 1 lettera i-bis D.P.R. 917/86);
- **Per gli enti soggetti all'imposta sul reddito delle società:** deduzione degli importi donati a favore delle ONLUS dal reddito di impresa, per un importo non superiore a 30.000,00 Euro o al 2% del reddito di impresa dichiarato (art. 100, comma 2 lettera h D.P.R. 917/86).  
*Oppure, in alternativa:* per le imprese o i soggetti IRES sono deducibili dal reddito complessivo, nel limite del 10% dello stesso, e comunque nella misura massima di 70.000 Euro annui, le erogazioni liberali in denaro a favore delle Onlus.



Per avere diritto alle agevolazioni fiscali è necessario che i versamenti siano a pagamento sicuri e verificabili (bollettino di c/c postale, bonifico bancario). Gli importi versati sono detraibili dalle tasse. È necessario conservare la copia della contabile che saranno da allegare al modello di dichiarazione dei redditi.



[WWW.MADIAN-ORIZZONTI.IT](http://WWW.MADIAN-ORIZZONTI.IT)

MADIAN ORIZZONTI ONLUS • MISSIONI CAMILLIANE  
VIA SAN CAMILLO DE LELLIS, 28 - 10121 TORINO • TEL. 011.53.90.45 • FAX 011.53.33.42  
[info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)  
[segretariato.missioni@gmail.com](mailto:segretariato.missioni@gmail.com)  
[www.madian-orizzonti.it](http://www.madian-orizzonti.it)

